

**Oneri sociali
Il decreto
torna
alla Camera**

ROMA. Il decreto su fiscalizzazione degli oneri sociali e sgravi contributivi è giunto ieri in discussione nell'aula di palazzo Montecitorio. Il decreto scade il 29 dicembre prossimo, ed in vista di tale adempimento, la Camera ha previsto in calendario, il voto entro giovedì prossimo, per affidare poi la legge alla sanzione definitiva del Senato.

Il provvedimento sulla fiscalizzazione ha in realtà radici più antiche; è dal 1978 che la materia deve essere regolata per legge ordinaria, ma l'esecutivo ha sempre eluso l'impegno assunto in Parlamento ad ogni riproposizione dei decreti di proroga. In questa circostanza l'inadempimento è ancora più grave, perché questo stesso decreto (che ad ogni nuova edizione è stato ampliato di nuove disposizioni) è alla sesta reiterazione, traducendosi così in una vera espropriazione dei poteri legislativi del Parlamento.

Peraltro, questa espropriazione avviene in una materia che, sul terreno quantitativo e su quello sociale, non è da poco - ha detto il deputato comunista Salvatore Sanfilippo intervenendo nella discussione generale. Difatti, vengono fiscalizzati a favore delle imprese oneri sociali pari a 7.140 miliardi per il 1987 e 7.430 per l'anno prossimo. Nell'ambito di queste cifre, la riduzione per ogni singolo dipendente sarà più consistente per le aziende ubicate nel Mezzogiorno. Con questo decreto, inoltre, la fiscalizzazione viene estesa al settore agricolo.

Il decreto contiene altre norme, tra cui il condono previdenziale e la rateizzazione dei debiti contributivi.

Per motivi di spazio oggi non viene pubblicata la rubrica settimanale «Spazio Impresa». Ce ne scusiamo con i lettori.

**È di 2.112 miliardi l'esposizione verso le banche dell'Agricola finanziaria
Gardini in un mare di debiti**

Assente Schimberni, il consiglio di amministrazione della Ferruzzi agricola finanziaria ha approvato il bilancio semestrale della società. Dai conti emergono una conferma della redditività della Ferruzzi (8 miliardi di utile semestrale) e una allarmante crescita dell'indebitamento del gruppo, giunto a 2.112 miliardi. Sono proprio i debiti l'origine del dissidio tra Gardini e il presidente della Montedison.

DARIO VENEGONI

MILANO. Mario Schimberni, presidente ancora per tre giorni della Montedison, non si è presentato a Ravenna alla riunione del consiglio di amministrazione della Ferruzzi Agricola Finanziaria di cui pure è membro da anni. «Assente giustificato» hanno rilevato gli uomini di Gardini, evitando di soffermarsi oltre sul significato di una assenza che separa ormai il gruppo Ferruzzi dal leader della sua principale controllata (il quale, sia detto per inciso, di fronte alla richiesta di Gardini di essere nominato presidente al suo posto si è guardato bene dal dimettersi, attendendo ostinatamente fino alla riunione del vertice Montedison di venerdì).

Per parte sua Raul Gardini, presentandosi alla stampa al termine della riunione, si è lanciato in lodi sperperate all'indirizzo dell'avversario messo alla porta, dichiarando di tenere nella «più alta considerazione» le «sue qualità di manager e il lavoro che ha svolto in Montedison con risultati di eccezionale successo». A Schimberni, ha confermato Gardini, è stata offerta la vicepresidenza della società che egli guida da 7 anni. Ma l'offerta è stata rifiutata, come del resto era ampiamente prevedibile. Nell'incontro con la stampa

il leader del gruppo Ferruzzi ha anche confermato di aver approvato fin qui tutte le decisioni assunte anche recentemente dal vertice Montedison; quindi anche le operazioni Himont e Farminterba che hanno portato l'indebitamento del gruppo a sfiorare gli 8.000 miliardi (su un fatturato di circa 12.000). E allora perché cacciare Schimberni e caricare Gardini, che è già presidente della Ferruzzi e della Fondiaria, anche del peso della presidenza della Montedison? La risposta di Gardini è general-generica: la decisione, dice, «corrisponde a una esigenza oggettiva, che è una esigenza di chiarezza di adempimento di un ruolo, di direzione unitaria e integrata del gruppo Ferruzzi e del gruppo Montedison». Ma se Schimberni è così bravo se tra lui e Gardini c'è sempre stato accordo, non si vede perché si sia dovuto giungere a un passo tanto frettoloso e traumatico.

Meglio delle parole di Gardini, una risposta possono darla allora le cifre sull'attività del gruppo rese note ugualmente ieri pomeriggio. Sono cifre interessanti, anche perché testimoniano della crescita tumultuosa di un impero che muove migliaia di miliardi e che si è affermando in pochi anni come uno dei maggiori centri di potere del paese. È un impero, però, che si trova per diverse ragioni a fare i conti con un forte indebitamento: si tratta di 2.112 miliardi, quasi mille dei quali accumulati negli ultimi tre mesi, quando le vicende della Borsa hanno portato alla rapida chiusura di quella fonte di finanziamento per i grandi gruppi.

Si tratta di una montagna di soldi, che sommati ai debiti della Montedison portano il totale attorno ai 10.000 miliardi.

In queste condizioni il sistema bancario ha dato un altolà. L'aumento di capitale della Ferruzzi Agricola è stato rinviato alla seconda metà dell'88, e quello della Montedison annullato del tutto. È stata anzi proprio quella la molla dell'avvio della resa dei conti: di fronte alle difficoltà del mercato, Schimberni ha tirato fuori dalla manica il solito asso americano. Tu non ci

lancia anche Franco Reviglio. Senza entrare nel merito del cambio della guardia in atto al vertice del gruppo privato, il presidente dell'Eni conferma il suo interesse ad accordi: «Abbiamo sempre condotto - dice Reviglio - una politica industriale e riteniamo opportuno per la chimica italiana realizzare le necessarie sinergie attraverso apposite joint venture. L'importante è che l'obiettivo reale sia la chimica italiana e non la Montedison, l'Enichem o l'Eni». Due sono per Reviglio gli aspetti ai quali bisogna guardare: la globalizzazione dell'industria chimica e l'innovazione. Così andrà valutata la validità degli eventuali accordi.

L'intervista con la quale il ministro Granelli avanza in modo esplicito la candidatura dell'impresa pubblica a guidare in futuro il cuore della chimica italiana, vuole peraltro avere un respiro che va oltre lo specifico problema. Il ministro afferma in sostanza la necessità di una svolta profonda nella politica delle partecipazioni statali: la fine della fase delle cessioni e l'inizio di un'epoca di strategia dinamica che dovrebbe passare anche attraverso l'acquisizione di aziende da parte del sistema pubblico. Granelli rilancia anche alcune proposte di riassetto degli enti, l'esigenza di

una riforma degli statuti che stabilisca criteri di omogeneità per le operazioni di Iri, Eni ed Efim, la necessità di una riallocazione per poli produttivi delle varie aziende in modo tale da superare duplicazioni, sovrapposizioni di attività e addirittura assurde concorrenze. Il bisogno di novità sentito dal ministro è tale che nulla viene escluso dal campo delle possibili iniziative di questa nuova fase, neppure l'acquisizione della Telettra Fiat da parte dell'Italtel dopo il fallimento dell'operazione Teit.

L'uscita di Granelli è senz'altro significativa di una nuova consapevolezza che si fa strada dopo le ubriacature liberistiche degli ultimi anni. D'altra parte il punto di partenza di questo ripensamento - la crisi della Montedison e il precipitare della questione chimica - è appunto rappresentato dal clamoroso fallimento in Italia delle strategie imperniatesi esclusivamente sull'uso degli strumenti finanziari. Le idee di Granelli però sono tutt'altro che nuove. Sono anni che se ne parla, che si stendono documenti e che non si fa poi in realtà assolutamente nulla. Le intenzioni insomma sono apprezzabili ma non si può che attendere prudentemente alla verifica dei fatti.

**Convegno a Sorrento
Confcommercio si propone
come centro coordinatore
dello sviluppo nel Sud**

«Il progetto» per lo sviluppo del meridione preparato dalla Confcommercio, sarà presentato stamane nel corso di un convegno intitolato «Progetto sud». Naturalmente il piano prevede una crescita economica che parte dal terziario e dal turismo. Ieri, in una conferenza stampa, sono stati presentati i risultati della analisi economica compiuta per redigere questa ipotesi di sviluppo.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

SORRENTO. Il danaro investito al sud rende meno di quello che viene investito al nord: il 37% in meno quello che si impiega in agricoltura, il 25% quello che finisce nel settore industriale, il 16% in meno quello impiegato nel turismo e negli altri settori del terziario avanzato. Contemporaneamente nel meridione ci sono 21 milioni di abitanti che occupano il 40% dell'intero territorio nazionale, ma ci sono anche il 19% di disoccupati in totale e il 41% di giovani in cerca di un'occupazione. Il prodotto interno lordo che viene dal sud è il 25% di quello nazionale, mentre quasi tutti i dati confermano il «gap» del meridione rispetto alle aree più sviluppate del paese.

L'obiettivo che si propone la Confcommercio con il suo progetto - ha affermato il presidente Francesco Colucci - è quello di realizzare uno sviluppo diffuso, autoriproduttivo ed autoprodotto, seguendo la strategia delle vocazioni territoriali, centrate sui settori del turismo, del commercio, dell'ingrosso interindustriale, il tutto concepito in un quadro di intersettorialità, che non privilegi un solo settore a danno di un altro.

Nella presentazione dell'indagine, eseguita dal professor Paolo Savona, dal professor Sergio Zoppi, presidente del Forze, da Piero Barucci, presidente dell'Abi, da Rita Fiori e Antonio Stellatelli, è sembrato di assistere ad un processo senza imputati. Il quadro che ne è venuto fuori della situazione economica meridionale è stato davvero sconcertante, ma anche se sono piovute accuse sul sistema politico (come ad esempio quando si è parlato di «criminalità economica», oppure di «mancanza di managerialità» o ancora quando si è accennato «alla deficienza politica degli enti locali nel meridione specie nel settore turistico» non si è andati oltre nella ricerca delle responsabilità. Il modello di sviluppo che propone la Confcommercio ha come presupposto il completamento delle infrastrutture, la realizzazione di altre opere veramente utili (specie nei trasporti), ma è fondato anche sulla marginalità di chi poi dovrà essere chiamato a gestire questi «servizi».



Il ministro Granelli auspica nuove linee strategiche per le partecipazioni statali

Granelli: «L'Eni pronto a comperare»

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Ora che si è aperto il capitolo della riassetto delle cose in casa Montedison riprende quota anche il problema dei nuovi assetti della chimica italiana. Fino a una settimana fa la via per giungere ad un accordo, da tutti considerato più che auspicabile necessario, tra la società di Foro Bonaparte e l'Eni era sbarrata dall'ambizione sia di Schimberni che di Reviglio di assumere l'effettiva direzione dell'operazione. Dopo il qual che sono piovuti addosso alla Montedison, ora il campo sembra più libero. È una volta tanto i responsabili dell'impresa pubblica danno

l'impressione di volersi muovere con una certa tempestività. Nell'intervista rilasciata a un quotidiano, il ministro Granelli afferma che l'Eni potrebbe farsi avanti e offrirsi per l'acquisto di alcuni impianti, approfittando della assoluta necessità della Montedison di procedere ad alcune cessioni per ridurre il peso del suo indebitamento. Granelli precisa di pensare più ai grandi impianti della chimica di base che non a quelli della farmaceutica e non esclude naturalmente altre forme di collaborazione tra le due società.

**QUEST'ANNO SCIARE COSTA MENO.
CON LA VALTELLINA CARD.**



Per avere l'alta stagione ai prezzi della bassa, vieni in Valtellina. Con la Valtellina Card, naturalmente. In tutte le località della provincia di Sondrio, avrai diritto a sconti dal 50% al 30% sullo ski-pass settimanale (minimo 6 giorni), a lezioni di sci gratuite per i bambini fino ai 6 anni e scontate per gli adulti (solo per i corsi settimanali). E poi, condizioni particolarmente vantaggiose nei negozi che espongono la Valtellina Card e nei luoghi pubblici di ritrovo (come piscine, palazzi del ghiaccio, terme etc.). In più, con la Valtellina Card, partecipi al concorso «Valtellina per vincere». Vai alla Standa, ritira la cartolina e spedisce: puoi vincere una Fiat Croma 1600, una Panda 4x4 e 100 settimane bianche.

Vieni, la Valtellina ti aspetta... con la Valtellina Card!

Ecco dove trovarla: Panorama - Espresso - Il Sabato - Il Mondo - Repubblica - Avvenire - Il Giorno - Gioia - Bella - Gente - Radiocorriere - Atlante - Gente Viaggi - Tutto Turismo - Week end - Sciare - Sci.

REGIONE LOMBARDBIA e A.P.T. di SONDRIO ringraziano:

STANDA • ITALSTRADI • GRUPPO IRI • IALSTAT • E inoltre: A.I.M. • F.N.I. • SONDEI • BANCA POPOLARI DI SONDRIO • CREDITO VALTELLINENSE • CARIBONI • ANTONIOLI • CONFORTOLA • CARIPLO • SNAM • SNAM PROGI IRI